

# Due Oratori di Perosi

all' "Augusteo"

La domenica delle Palme è stata solennizzata all'Augusteo nel migliore modo possibile, con l'esecuzione di due oratori di Don Lorenzo Perosi, l'uno dei quali nuovissimo per Roma — sebbene composto nel 1900 — e l'altro non più eseguito da circa diciotto anni; cioè l'*Entrata di Cristo in Gerusalemme* e il *Transitus Animae*. Due lavori nei quali sono tesori di idee melodiche cui il tempo non ha recato ingiuria.

Il successo di questo sontuoso concerto perosiano è stato quale si prevedeva: spontaneo e vivacissimo. Il primo dei due oratori, pur destando un veritiero interesse, non ha conquistato l'intera massa degli ascoltatori, perchè alquanto austero ed anche perchè l'artista cui era affidata la parte di « Cristo » non è riuscito a trarre un effetto drammatico dalla stupenda invettiva *Jerusalem, Jerusalem, quae occidis prophetas...* Viceversa, il *Transitus animae*, ascoltato con religioso rispetto e trepida commozione, si è chiuso tra dimostrazioni di irrefrenabile entusiasmo.

Il pubblico, uscendo dall'anfiteatro, scioglieva inni all'indirizzo di don Lorenzo. Il maestro Umberto Giordano, artista di cuore generoso, innamoratosi perdutamente del *Transitus animae*, andava ripetendo ai suoi amici: « dopo molti anni, ho riudito la divina voce del genio. Sono sconvolto... e felice! ».

Invero, dopo di essere stati stuzzicati, solleticati e punzecchiati dai compositori *dernier cri*, ammirabili funamboli dell'orchestra, ma aridi e clinicamente beffardi, ci rifugiamo con delizia presso coloro che sanno dirci parole semplici e profonde, parole di bontà più che umana, che restano ben fissate nella memoria. L'abbiamo detto dieci

volta, ma conviene ancora ripeterlo. Don Lorenzo Perosi non è un musicista impeccabile; ha difetti di varia sorta, alcuni dei quali abbastanza gravi; tuttavia le sue qualità di tenerezza e di ispirazione sono così prevalenti, che valgono ad assicurargli un posto di superiore importanza nella storia della musica religiosa del passato e del presente.

Andate ad ascoltare l'*Entrata di Cristo in Gerusalemme* e il *Transitus animae*! Vi procurerete una gioia spirituale sicura. Nell'*Entrata*, noterete quel superbo motivo processionale intonato dalla tromba interna — uno dei più felici di tutta la produzione perosiana — l'inno *Hosanna, filii David!* e l'angelico *Benedictus* susurrato in lontananza dalla turba dei seguaci dell'Uomo-Dio. E se pure eseguito imperfettamente, l'impetuoso brano della maledizione di Gerusalemme vi scuoterà sino all'imo. Non cercate in quest'oratorio vasti complessi sonori, squarci di musica spettacolosa; cercate invece fiori aulenti di melodia italiana e delicati accordi cromatici: li troverete in numero ragguardevole. Peccato, soltanto, che nell'*Entrata di Cristo in Gerusalemme*, il Perosi cada troppo spesso nell'errore di abusare dei commenti sinfonici: il testo resta spezzettato e la linea drammatica perde alquanto del suo vigore.

Di questo abuso non v'ha traccia nel *Transitus animae* che, perciò, procede senza soste e senza inciampi, con effetto gigantesco. Qui il lirismo del Perosi si mostra sotto l'aspetto più seducente: non v'ha una battuta del *Transitus* in cui l'ispirazione del musicista sia pallida o indecisa. Le implorazioni dell'*Anima*, che anela alla beatitudine celeste, le preghiere — ora solenni, ora ineffabilmente soavi — del coro e, alla fine, il distacco dalla vita terrena e l'ascesa alla gloria del Paradiso cristiano, sono tradotte con un'onda incessante di melodia che trascina e, non di rado, sbalordisce l'ascoltatore. Tutto, o quasi tutto, è bello: citiamo, tra i brani più luminosi, il cantabile *Asperges me hyssopo*, il corale *Miserere, Domine*, le *Litanie* e l'ultimo canto *In Paradisum deducant te angeli...* Il poema si conclude con un brano mistico-coreografico in cui le trombe squillano con sublime letizia.

Come abbiamo già detto, il *Transitus animae* ha entusiasmato l'uditorio dell'Augusteo. L'esecuzione di questo lavoro è stata, da parte dell'orchestra e del coro, sfolgorante. Il maestro Bernardino Molinari si è imposto come ferreo condottiero delle masse vocali e strumentali; egli ha diretto con cuore palpitante e con scrupolosa solerzia, ottenendo effetti indimenticabili. Bravo Molinari! A lui vada l'espressione della nostra gratitudine.

La signora Irene Minghini Cattaneo ha sostenuto con molta dignità la parte di *Anima*: avremmo tuttavia desiderato da lei un po' più di calore.

Nell'*Entrata di Cristo in Gerusalemme* il baritono Inghilleri (*Cristo*) ha fatto del suo meglio. Ottimo *Storico* il basso Dos Santos. Il coro, istruito da Antonio Traversi, si è guadagnato il plauso generale.

I due oratori perosiani saranno ripetuti domani martedì, fuori abbonamento, alle 17.30 precise.